

Milan		Sampdoria	
Rossi	6	Zenga	5,5
Panucci	6	Mannini	7
Costacurta	5	Ferri	6
Gullit	5	Serena	6,5
Galli	6,5	Vierchowod	7,5
Baresi	6,5	Mihajlovic	6
Donadoni	7	Lombardo	6
Desailly	6	Maspero	6
Boban	5,5	Melli	5
Albertini	5	(70' Salsano)	5
(55' Simone)	5	Mancini	5,5
Massaro	5,5	Evani	6
(73' Stroppa)	sv	(85' Invernizzi)	sv
All. Capello		All. Eriksson	
(12 Ielpo, 13 Nava 14 Lentini)		(12 Nuclari, 13 Rossi, 16 Bellucci)	

Rossoneri avari E la curva canta: «Vogliamo un gol»

Solo cinque gol in sette partite, peggio ancora hanno fatto solo Brescia e Reggiana. Per il Milan il gol resta un problema, anzi l'unico problema ormai da risolvere secondo Capello. Ieri Zenga, come ormai tanti suoi colleghi, ha dovuto preoccuparsi più degli insulti che piovano dalla curva degli ultras rossoneri che non dai tiri degli attaccanti. La battuta più felice (ma non a rete questa volta) l'ha pronunciata Simone. A chi gli faceva notare come dalla Fossa dei leoni e dalle Brigate rossonere venissero addirittura intonati del cori (con bestemmia inclusa) per supplicare un gol, ha replicato: «Anche noi abbiamo bestemmiato quando da quella stessa curva sono piovute due bottigliette...»

ARBITRO: Boggi di Salerno 6,5
NOTE: Angoli 4-3 per il Milan. Pioviggia intermittente, riflettori accesi, terreno in cattive condizioni, spettatori 60.000. Ammoniti: Mancini, Mannini e Vierchowod per gioco scorretto. Presente in tribuna il ct della nazionale, Arrigo Sacchi.

Il Milan cammina, la Samp passeggia e la noia corre

Milan e Sampdoria senza vincitori né vinti. È finita zero a zero, ma il pareggio fa comodo ai genovesi, mentre per i rossoneri si allontana il vertice della classifica. Partita noiosa, unica vera emozione un palo colpito da Massaro.

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. La rabbia si è consumata in una bestemmia collettiva: in 60 mila hanno intonato uno slogan addirittura contro il Padreterno: provvedesse lui adesso che il Milan non riesce più a combinare un bel nulla. Troppo comodo: ma San Siro evidentemente ha già finito la pazienza e risorse, non sa più a chi gridare il suo scontento se il Milan non è come al solito in testa alla classifica e non segna come è capitato ieri contro la Samp, come era capitato mercoledì ad Atene e la settimana prima a Padova, e come capiterà ancora spesso se Gullit e Massaro continueranno la loro personale battaglia e Capello non saprà inventare altro in zona-gol per i suoi uomini sfiducati. Detto per inciso: dopo 7 partite il Milan ha segnato 5 gol come il Bari. Peggio dei rossoneri hanno fatto solo Reggiana e Brescia.

Zenga a zero bestemmiando sotto la pioggia, che spettacolino di basso profilo, in campo e in Curva. Sì, Milan-Sampdoria ha avuto in fondo la cornice che si meritava: la partita è stata una delusione, tanto correre per nulla. Forse è anche inutile prendersela. È evidente che non si può giocare così spesso e che le Coppe, specie al giovedì, possono pesare moltissimo sulle gambe di chi gioca dopo tre giorni. La Samp, che aveva speso molto nella sua notte di gol contro il Grashoppers, ieri nell'ultima mezz'ora non è più quasi esistita e non avrebbe avuto scampo se il Milan fosse stato solo al 60% quello degli anni passati. Ma la sensazione che il campionato quest'anno sia orientato in maniera differente si è avuta, netta, al minuto 21: nel pieno del pressing rossoneri, Boban ha effettuato un traversione preciso per la testa di Massaro il quale, scattando col solito tempismo, ha piazzato un colpo di testa che è stato un colpo di testa che è stato un colpo di testa che è stampato sul palo alla destra di Zenga.

Il primo tempo è stato migliore, nel complesso: il Milan ha giocato una prima mezz'ora generosa, a gran ritmo; ma la Samp era disposta al solito assai bene in campo da Eriksson, maestro di tattica e di strategie. Davanti a Zenga, i tre centrali Ferri, Mannini e l'intramontabile Vierchowod; in mezzo cinque uomini (Lombardo, Serena, Evani, Maspero e Mihajlovic); all'attacco Mancini e Melli; Capello, privo di moltissime pedine (Tassotti, Maldini, Savicevic; dall'altra parte fuori Platt, Jugovic e Bertarelli) aveva optato per Costacurta e Panucci laterali con Galli e Baresi in mezzo; centrocampio con Donadoni, Albertini, Desailly e Boban; attacco con Gullit e Massaro; in corsa ha cercato di cambiare qualcosa (dentro Stroppa e Simone) e con modestissimi esiti. Il primo tempo ha registrato due colpi di testa di Massaro, uno parato e uno sul palo, e una gran bordata di Vierchowod respinta da Rossi; la ripresa, un paio di girate di Boban e Mancini, un'uscita a vuoto di Zenga, un forcing finale del Milan con punizione alta di Simone. Milan e Samp a braccetto in campo e in classifica: oggi sono al settimo posto e questo spiega in fondo parecchie cose.



Un contrasto tra il milanista Desailly e l'attaccante sampdoriano Melli

Contestato Ruud Gullit, dopo i fischi il silenzio

MILANO. Prima le incomprendimenti all'interno della squadra («La in avanti mi lasciano troppo solo», «No, è lui che ormai fa poco pressing»), adesso i primi fischi del suo pubblico. Ruud Gullit, il «figlio prodigo», dopo solo sette giornate deve masticare amaro e la maglia rossonera deve tornare a pesargli sulle spalle nonostante quello scarismatico numero 4 che si porta dietro dalla splendida stagione biocerchiata. Ieri, non se l'è sentita di salire dagli spogliatoi dopo una partita che lo trovò troppo spesso fuori posto, impreciso. Per lui, un giocatore abituato al ruolo di uomo immagine capace di interpretare gli umori di un'intera squadra, ieri è stata la giornata del silenzio e al suo posto, una volta tanto, hanno parlato gli altri, avversari e compagni.

«Ha sofferto molto i fischi del pubblico», confessa Riccardo Ferri. «In campo non l'ho visto tranquillo, certe voci o mormorii all'interno della squadra non gli fanno certo bene». Capello invece taglia corto sul capitolo fischi: «Il pubblico può fare quello che vuole. Gullit è tra i miei giocatori quello che ha giocato di più in assoluto, quindi è il meno fresco. E se non sei fresco là in attacco diventi meno pericoloso, soprattutto se te la devi vedere con gente come Vierchowod e Ferri». E per Gullit si schierano anche Donadoni e Boban: «Si è impegnato e ha lottato, ma si è trovato di fronte una difesa fortissima». «Se segnammo poco - aggiunge il croato - la colpa è di tutti, non solo di chi sta là davanti».

LE PAGELLE

Donadoni, un pomeriggio da sette Vierchowod, la pensione è lontana

MILAN

Rossi 6: Baresi e Galli lo coprono alla perfezione. Lo disturbano solo un gran tiro da 20 metri di Vierchowod (deviato) e qualche tiri di Mancini.
Panucci 6: sulla fascia destra si impegna in un duello alla distanza con Mihajlovic che si conclude senza vincitori; poi, se la cava su Maspero.
Costacurta 5: nell'emergenza (Maldini) accetta di tornare laterale, ma fuori dalla sua area si vede il piedone di gesso.
Gullit 5: la grande delusione. Non sta passando un buon periodo e non è solo un problema di condizione fisica. Ieri ha guardato la Samp con tanti rimpianti.
Galli 6,5: è sempre stato bravo, ma per fortuna è arrivato a 31 anni e mezzo senza aver forse mai dimostrato tutto se stesso. Ieri ha annullato Melli.
Baresi 6,5: lui ha giocato bene, non altrettanto il Milan; come

SAMPDORIA

già era capitato ad Atene, a dimostrazione che i guai rossoneri non dipendono solo dall'età.
Donadoni 7: il migliore fra i rossoneri, ogni tanto si leva di dosso dieci anni e torna il Donadoni atalantino, incontentabile da esterno destro, fantasioso e pieno di vita.
Desailly 6: sta ritrovandosi dopo le grottesche prove di Padova e Atene dove pareva la caricatura di se stesso.
Boban 5,5: buona partenza, poi si perde in tante corse a vuoto. Capello cerca di aiutarlo riportandolo al centro, ma non basta.
Albertini 5: la botta allaaviglia rimediata in Grecia lo ha frenato. Capello ha sbagliato a schierarlo (dal 55' Simone 5: prova a duettare con Gullit, risultati desolanti).
Massaro 5,5: lui e Gullit sono una coppia d'attacco assurda; nell'unico guizzo manda il pallone di testa sul palo (dal 73' Stroppa sv). □ F.Z.

MILAN

Zenga 5,5: l'attacco del Milan è un sonnifero potentissimo, e il Walterone spalacchiato para due tiri in tutto, vede un pallone stamparsi sul palo, conclude con una uscita a farfalla davvero indecorosa.
Mannini 7: ritrova la grinta dei giorni migliori, Massaro lo anticipa solo una volta.
Ferri 6: giovono palloni nell'area della Samp, ma uno che conosce San Siro palmo a palmo per averci giocato quasi 15 anni non può farsi sorprendere.
M. Serena 6,5: migliora a vista d'occhio il jolly di Eriksson, ieri costretto a tamponare su Lombardo e Boban.
Vierchowod 7,5: come sette giorni prima a Marassi contro il Parma, anche stavolta è il migliore in campo: è incredibile con quale forza e grinta questo nonno volante del campionato si proponga ancora a 17 anni dal suo debutto nel calcio «pro». È un monumento vivente: vicino a lui, Gullit era solo

una statua.
Mihajlovic 6: sufficienza stentata per il serbo, impreciso come non mai.
Lombardo 6: se anche il cervello fosse un muscolo, sarebbe il migliore di tutti; invece, quando la stanchezza intorpidisce quei suoi polpacci d'acciaio, sembra uno qualunque, e ieri ha passato il pomeriggio a fare il terzino rincorrendo Donadoni.
Maspero 6: è qualcosa di più di una semplice riserva di Jugovic; ieri non ha brillato come in Coppa, resta però una delle novità di questa stagione.
Melli 5: non si è liberato una sola volta al tiro, sovrastato in tutti i sensi e modi dalla retroguardia rossoneria (70' Salsano 5: venti minuti di confusione).
Mancini 5,5: dopo la domenica delle beffe al Parma, si prende un pomeriggio di riposo.
Evani 6: si è commosso per gli applausi dei suoi vecchi tifosi, forse per questo non è andato oltre un'onesta routine (85' Invernizzi sv). □ F.Z.

Derby emiliano ai gialloblù. Al gol di Futre, replicano Baggio 2 e Branca

Parma, quando la vittoria è di rigore Reggiana, l'illusione è lunga un'ora

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUAGNELI

PARMA. Nevio Scala sorride: il suo Parma dimentica il rovescio di Marassi e risolve le proprie quotazioni alla borsa dello scudetto. Pippo Marchioro si dispera: la Reggiana subisce la sesta sconfitta in sette partite e la classifica diventa più che affannosa. La posizione del tecnico si fa più che precaria. L'amministratore delegato Franco Dal Cin sta meditando l'esonerato. È già pronto Enzo Ferrari. Il derby emiliano si spechcia nello stato d'animo dei due allenatori. Non è una partita di alto profilo dal punto di vista dello spettacolo. Ma c'era da aspettarselo. La Reggiana si stringe attorno al suo tecnico e tenta di regalargli un risultato positivo opponendosi al Parma con le armi della grinta e del coraggio. Nessun atteggiamento attendistico ma gioco veloce, contropiede vigoroso

sull'asse Oliseh-Futre. In barba all'ampio divario tecnico. Il progetto va vicinissimo alla realizzazione. È vero che il Parma tiene di più le redini del gioco, spinge e manovra con determinazione, ma non trova la porta. Asprilla, Zola e Baggio su punizione non riescono a centrare il bersaglio. Ci riesce invece Paolo Futre dopo un quarto d'ora di gioco. Il portoghese intuisce le difficoltà di Bucci a controllare di piede un azzardato retropassaggio di Di Chiara e va a contrastarlo. Il portiere tenta un improbabile dribbling. Futre gli ruba la palla e la deposita in rete per la gioia di Marchioro. Il Parma reagisce, ma per tutto il primo tempo cozza inutilmente contro la munita retroguardia granata. Di Chiara, Mucci e Di no Baggio provano conclusioni da tutte le posizioni ma la mira è sbilenca.

Nella ripresa l'attacco del Parma si trasforma in assalto e al 61' Antonoli capitola su colpo di testa di Baggio da un calcio di punizione di Zola. Branca sfiora il bis dopo un paio di minuti, Zola colpisce il palo al 65'. Ma la Reggiana regge l'urto. Poi si fa addirittura coraggiosa e va vicina al nuovo vantaggio con due «diagonali» di Esposito. Ma alla mezz'ora Bettin vede un rigore per un contrasto su Zola. Marchioro s'infuria. Branca deve battere due volte il tiro dagli undici metri (troppi giocatori in area) per far capitolarla Antonoli. È il gol che fa volare in alto il Parma e mette lo Zola e Pippo Marchioro. Scala alla fine è soddisfatto. La vittoria di Stoccolma in Coppa Uefa e il successo nel derby tonificano la squadra che pure non è ancora al top della condizione. Brolin sta acquistando pian piano domestichezza col ruolo di playmaker, Asprilla accetta per ordini di scuderia (e per

non rischiare il posto) il compito di centrocampista. Baggio sta pian piano tornando su livelli di rendimento buoni dopo un avvio disastroso. La difesa (ancora priva di Benarrivo) è in via di assestamento. Insomma il Parma migliora lentamente mantenendosi sempre ai vertici della classifica. I prossimi 15 giorni (partite con Roma in casa e Milan in trasferta) dovranno dimostrare se le ambizioni di scudetto potranno essere coltivate anche nel lungo periodo. La Reggiana invece è in perenne sofferenza. La squadra ha molti limiti. Non è certo colpa di Marchioro se la società non può e non vuole spendere. Certo la coppia d'attacco Futre-Bresciani per colpa di infortuni e traversie varie non s'è potuta ancora esprimere al meglio. Anche se il portoghese fa i miracoli: nelle 5 partite giocate in Italia ha realizzato addirittura 3 gol. Si ha poi la sen-

Parma 2 Reggiana 1

Bucci	5	Antonoli	6,5
Mucci	sv	Gregucci	6
(28' Branca	6	Zanatta	6
(82' Pin)	sv	Accardi	5,5
Di Chiara	6	Sgarbosa	6
Minotti	6	Gambaro	5
Apolloni	6	(64' Esposito)	6,5
Couto	6,5	De Napoli	6,5
Brolin	6	Oliseh	6
Baggio	6,5	Bresciani	5
Crippa	6,5	Futre	6
Zola	6	De Agostini	6
Asprilla	6		
All: Scala		All: Marchioro	
(12 Gallini, 13 Castellini, 15 Susic)		(12 Sardinì, 13 Parlato, 14 Mateut, 16 Dionigi)	

ARBITRO: Bettin di Padova.
RETI: nel pt 14' Futre; nel st 16' Baggio, 33' Branca su rigore.
NOTE: Angoli 10 a 2 per il Parma. Pomeriggio piovoso, terreno leggermente allentato. Spettatori: 27.000; ammoniti Accardi, Oliseh, De Napoli, Baggio, Di Chiara per gioco scorretto. Asprilla per proteste.

sazione che anche il centrocampio, orfano di Scienza passato al Torino, non abbia sufficiente dinamicità e inventiva. I numeri sono impietosi: la Reggiana è ultimissima con un solo punto in classifica, un solo pareggio e 6 sconfitte, 4 gol fatti e 14 subiti. «La situazione è preoccupante - commenta Dal Cin - ma prima di prendere decisioni biso-

Marchioro «Attendo notizie dalla società»

PARMA. Pippo Marchioro è in odore di licenziamento. Con cinque sconfitte e un pareggio in sette partite la posizione dell'allenatore s'è fatta difficile. Franco Dal Cin, amministratore delegato della Reggiana, fino a ieri notte non aveva ancora deciso. «A Parma abbiamo perso per un rigore dubbio - è il suo commento - ora la classifica è davvero preoccupante. Bisogna riflettere». La decisione dovrebbe arrivare nella giornata di oggi. Marchioro si mostra tranquillo. «Io sono qui, a disposizione. Mi dispiacerebbe, ovviamente, lasciare la squadra». Amletica la posizione di Futre sull'allenatore. Da un lato difende Marchioro: «Lo stimo come uomo e come tecnico». Dall'altro non si adombra di fronte all'ipotesi di un siluramento. Anzi. «Rientra nelle logiche del calcio sostituire un tecnico. Se dovesse capitare anche a Reggio non dovremmo farne un dramma».